Interrogazione orale

con risposta in XII Commissione

*Al Ministro della Salute*

Premesso che:

il Piano Sanitario della Regione Sicilia 2011-2013, in linea con gli orientamenti programmatici nazionali e internazionali, ha inteso rimodulare la rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all’organizzazione ed alle funzioni collegate all’assistenza, con la finalità di attuare progressivamente le previsioni di cui alle “*Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo*” di cui all'accordo della conferenza unificata Stato – Regioni, pubblicate sulla G.U. del 18/01/2011;

con il decreto del 14 gennaio 2015 dell'Assessorato alla Salute, relativo alla "*Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Regione Sicilia*", pubblicato sul supplemento ordinario della GURS n. 4 del 23/01/2015 è stata prevista la chiusura del punto nascita dell'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù, per mancato raggiungimento della soglia minima di 500 parti all'anno;

in base a quanto previsto dai successivi decreti attuativi assessoriali la ginecologia dell’Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù dovrà pertanto essere chiusa entro il 30 aprile 2015;

considerato che:

nel 2012 sulla questione si era già pronunciato il Tar di Palermo che aveva bocciato la chiusura del punto nascita di Cefalù. Nell'ordinanza emessa si rilevava la "carenza" di motivazioni addotte a sostegno della chiusura. D’altra parte, nel riconoscere la mancata qualificazione di struttura pubblica dell’Ospedale, si riconosceva tuttavia la peculiarità gestionale mista pubblico-privato che di fatto consentiva di superare la motivazione della natura non pubblica della struttura ospedaliera. Nella sentenza, inoltre, veniva sottolineato che il centro disponeva di un'alta qualificazione sanitaria;

nel 2013 il Tar, rispetto alla precedente pronuncia, confermava la chiusura del punto nascita di Cefalù e salvava invece quello di Termini Imerese. Furono considerate decisive dal Tar la breve distanza che intercorre tra Cefalù e Termini Imerese e la natura mista della struttura dell'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù. Quest'ultimo, infatti, essendo una Fondazione, non poteva essere totalmente assimilato a una struttura pubblica in senso stretto qual è invece il presidio ospedaliero di Termini Imprese;

rilevato che:

la costa settentrionale della Sicilia si estende per circa 220 Km tra Messina e Palermo, con una popolazione di circa 250 mila abitanti, ed è delimitata immediatamente a sud dalle catene montuose delle Madonie e dei Nebrodi. Da ciò si evince la posizione baricentrica della struttura di Cefalù, al confine tra la provincia di Palermo e la provincia di Messina;

l'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù è una struttura pubblica a servizio di un territorio molto vasto, non di certo inferiore, per numero di parti, per efficienza e per professionalità, ad altri centri nascita. Nel 2014 il totale dei parti è stato di 420 con un incremento, rispetto al 2013, di circa il 15%. Si prevede un ulteriore *trend* di crescita nei primi mesi del 2015, con circa 20 parti in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, non si è registrato nessun caso di mortalità neonatale e perinatale negli ultimi 5 anni; circa 10 neonati sono stati trasferiti a Palermo nel corso del 2014 nei giorni successivi al parto, durante osservazione, con dimissione nei giorni successivi al trasferimento senza nessuna complicanza imputabile al *peripartum*. Alla luce di questi dati si rileva che l'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù è una struttura che ha dimostrato di saper crescere in qualità e nel numero di parti;

per quanto attiene i tagli cesarei, si evidenzia che, in controtendenza rispetto al dato regionale sul numero di interventi, la struttura di Cefalù conta già una percentuale di tagli cesarei pari a circa il 20%, notevolmente inferiore quindi alla media regionale ed in linea con gli obbiettivi del Piano Sanitario della Regione Sicilia;

l'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù dispone poi di un'assistenza completa nelle 24 ore, presentando tutti i requisiti indispensabili per la sicurezza delle partorienti e dei neonati quali: ginecologo di guardia, pediatra neonatologo di guardia, ostetrica di guardia, anestesista di guardia, terapia intensiva, unità di terapia intensiva cardiologica, centro trasfusionale e radiologia con TAC e RM attivi 24h/24h, laboratorio d'analisi e reparti di cardiologia, chirurgia generale e medicina interna, nonché assistenza di psicologia clinica con servizio dedicato all'ostetricia disponibile h24. L'Unità Operativa, con una dotazione di n. 12 posti letto e un *day hospital*, conta un organico di 8 ginecologi, 4 pediatri, 6 ostetriche, 6 infermiere professionali, 3 operatrici socio sanitarie e una puericultrice;

l'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù presenta inoltre un’assistenza ostetrico-ginecologica attiva 24 ore su 24, a differenza dei punti nascita di Termini Imerese e Petralia che possono contare invece solo sulla reperibilità. Tutti questi elementi dimostrano che la dotazione organica, strumentale e strutturale del punto nascita di Cefalù risulta essere ben superiore rispetto ai minimi richiesti dalla normativa;

in data 3 marzo 2015 la conferenza dei sindaci del Distretto socio-sanitario 33, composta dai Sindaci dei Comuni di Cefalù, Lascari, Gratteri, Campofelice Di Roccella, Collesano, San Mauro Castelverde, Castelbuono, Isnello e Pollina, con la partecipazione dei Presidenti dei Consigli comunali e dei Capigruppo consiliari, preso atto delle notizie diffuse a mezzo stampa sulla chiusura di alcuni punti nascita, fra cui quello in essere presso l’Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù, interpretando la forte richiesta che si levava dal Territorio, chiedevano al Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta ed all’Assessore alla Salute, Lucia Borsellino, di sospendere, ove già emanato, il provvedimento di chiusura del punto nascita presso l’Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù;

in merito il Sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, ha dichiarato che il provvedimento non tiene in alcun conto delle esigenze del territorio. Lo stesso Sindaco ha asserito che una soluzione potrebbe essere la creazione di una rete con gli ospedali di Palermo Civico, Cervello e Villa Sofia, oggi soci della nuova Fondazione “Hsr G. Giglio”;

in data 3 aprile 2015 è stato consegnato al Ministero della Sanità un documento redatto dal “Comitato per il centro nascite Madonie e Nebrodi”, composto da privati cittadini dei diversi comuni interessati, avente ad oggetto la richiesta di deroga per il mantenimento del punto nascita della Fondazione “Hsr G. Giglio” di Cefalù;

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti rappresentati e quali siano le Sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire, concedendo una deroga pertanto prevista dalla vigente normativa per il mantenimento del punto nascita dell'Ospedale “Hsr G. Giglio” di Cefalù, onde evitare gravissimi disservizi alla popolazione del territorio e in particolare alle partorienti che dovrebbero percorrere decine e decine di chilometri prima di poter giungere a un punto che garantisca loro adeguata assistenza.

DI GIORGI, PADUA